

GUINEA BISSAU - BIELLA, PER UN PROGETTO SANITARIO

# Da Cumura al "Degli Infermi"

In una realtà dove le malattie infettive, come aids e tubercolosi, sono molto diffuse, conoscere tecniche chirurgiche e anestesologiche diventa fondamentale per la vita

«L'Ospedale era senza anestesista. Ogni volta che si doveva fare un cesareo si dovevano chiedere gli anestesisti di altri ospedali e nessuno era disponibile. La notte era difficile trovare un anestesista disponibile ad effettuare un taglio cesareo. Grazie al "Progetto Sanitario" adesso siamo dotati di due anestesisti che vivono qui a Cumura e che sono disponibili 24/24 ore. Speriamo di poter così salvare tante vite delle mamme e dei bambini. Senza il vostro contributo non sarebbe stato possibile. Siamo rimasti meravigliati di come in poco tempo e con la difficoltà della lingua, siate riusciti a fare un prodigio fuori ogni aspettativa, cioè siete riusciti ad insegnare molto bene. Ora potranno mettere in pratica quello che hanno imparato. Quello che avete fatto sta dando un buon risultato». A scrivere è padre Cossa, direttore dell'Ospedale

"Mal de Hasen" di Cumura in Guinea Bissau. È un "grazie" che arriva anche in terra biellese perché proprio quest'anno la dottoressa Almada Vanira è tornata a Biella, all'Ospedale Degli Infermi, per approfondire le tecniche per il trattamento e la prevenzione dell'Hiv neonatale ed anche le tecniche per la prevenzione dei tumori femminili. Con lei l'infermiera Aissato Ture Barai, strumentista all'ospedale di Cumura, che ha approfondito le tecniche di sterilizzazione della strumentazione e l'organizzazione della sala chirurgica. Ma questo è un progetto nato nel 2015. «Il progetto è iniziato nei primi mesi dell'anno

racconta padre Cossa - grazie al dottor Francesco Cavallero, sindaco di Casalborgone, paese della cintura torinese, una delle sedi dove è attiva l'associazione Abalalite impegnata da anni nella zona di Cumura, in Guinea Bissau, in una delle zone più povere dell'Africa, in progetti riguardanti l'estrazione di acqua potabile e la costruzione di orti per le famiglie». In Cumura da anni è attivo un ospedale, un vecchio lebbrosario, gestito dai francescani e diretto proprio da padre Cossa. In quella zona la vita media è tra le più basse dovuta soprattutto alle malattie infettive, in particolare tubercolosi e Hiv. La necessità più urgente



A destra, Paolo Bonino durante una riunione. Nella foto in basso, Paola Trevisan con Vanira e Aissato. E altre immagini dell'ospedale a Cumura

soggiorno. L'Asl Bi ha messo a disposizione la Direzione sanitaria ospedaliera per gli aspetti organizzativi e di supporto. Nel primo anno sono così giunti a Biella il dottor Quintino Badam e l'infermiere Mario Tchuda. «Sono stato contentissimo di come sono rientrati Quintino e Mario. L'esperienza in Italia - racconta padre Cossa - è stata molto proficua, ha permesso loro di aprire nuovi orizzonti. Hanno immediatamente portato una ventata di novità in ospedale. È stato importante per loro vedere una realtà diversa. Se rimani sempre nello stesso posto finisci per credere che il tuo mondo sia l'unico giusto. La loro visione è cambiata, si è aperta alle novità apprese. Hanno già potuto salvare 12 vite attraverso 6 cesarei, con donne che sono venute anche da Bissau, perché c'erano problemi nell'ospedale in capitale (mancanza di acqua). Hanno

dal punto di vista sanitario era quella di avviare un reparto di chirurgia per parti cesarei al fine di impedire la trasmissione del virus dalla madre al bambino. Il sindaco di Casalborgone che lavora all'Asl di Biella come veterinario - ne ha parlato con la Direzione che si è mostrata sensibile. È nato così un progetto di formazione del personale sanitario dell'ospedale. Si sono resi subito disponibili - oltre l'associazione Abalalite che provvedeva all'organizzazione e pagamento del viaggio - il "Cottolengo" di Biella, per ospitare il personale durante il periodo di formazione e l'associazione "Maria Bonino" per contribuire alle spese di



applicato il protocollo e migliorato l'organizzazione e faranno la formazione ai colleghi». Nel 2016 è tornato a Biella il dottor Quintino Badam per continuare a migliorare le tecniche e le pratiche anestesologiche e per apprendere anche le tecniche di ventilazione. Con lui il dottor Nelson Alfonso Nhacra venuto in Italia per apprendere le tecniche ecografiche. L'anno scorso è tornato a Biella il dottor Nelson per approfondire le tecniche ecografiche e degli organi addominali, accompagnato questa volta dalla dottoressa Vanira, specializzata nei parti cesarei e nella prevenzione dei tumori femminili. In particolare la dottoressa Vanira ha approfondito oltre alle tecniche dei parti cesarei anche le tecniche ecografiche della mammella e delle ovaie, e le tecniche biotiche della mammella. «Complessivamente

- commenta padre Cossa - l'esperienza è stata positiva. L'Ospedale di Cumura ora è il riferimento nazionale per i parti cesarei, in donne Hiv positive e per la prevenzione dei tumori femminili, ma anche per i risultati di tipo organizzativo. Infatti la particolarità di questa proposta formativa è dovuta al fatto che il personale dell'Ospedale di Cumura venendo a Biella ha la possibilità di venire a conoscenza degli aspetti organizzativi che sono spesso alla base del successo tecnico. In questi anni l'associazione "Maria Bonino" ha seguito con molta attenzione il progetto, partecipando attivamente a tutti gli incontri di preparazione e di valutazione finale, sostenendolo e contribuendo non solo dal punto di vista economico, alla sua riuscita».

SUSANNA PERALDO  
susanna.peraldo@ilbiellese.it

Con Humana People to People Italia

## LA PROVINCIA DI BIELLA INCONTRA IL MALAWI

"Biella incontra il Malawi" è stato l'evento, svoltosi nei giorni scorsi a Città Studi in Biella, organizzato da Humana People to People Italia e Cosrab cui ha partecipato Caritas diocesana. L'incontro è stata occasione per raccontare il progetto "400 scuole primarie" finanziato da Humana People to People Italia grazie ai ricavi della vendita dei vestiti usati raccolti nel territorio biellese. A spiegare il progetto è stato Lisbeth Thomsen, responsabile delle attività di DAPP Malawi, consorella di Humana Italia in Malawi. «Un incontro - ha affermato Alessandro Strada, responsabile marketing Humana People to People Italia - che ha dimostrato

come il semplice gesto di donare un abito usato a Humana è il primo tassello di un'articolata filiera di solidarietà, in cui tante persone lavorano per realizzare iniziative di grande impatto sociale: ma è proprio grazie a quel primo piccolo gesto che tutto può avere inizio». Dall'inizio 2018 la generosità dei biellesi ha permesso a Humana di raccogliere circa 465mila chili di indumenti, scarpe e accessori che non venivano più utilizzati. «La collaborazione con Humana People to People Italia è per Cosrab - ha sottolineato il presidente Michele Lerro - motivo di grande soddisfazione».